

In fisica, i sistemi sono *conservatori*: continuano a fare quello che stanno facendo. Per cambiare le cose, hanno bisogno di nuova energia.

Questa energia non è facile trovarla, soprattutto se continuiamo a fare come i sistemi in fisica, rimanendo ancorati a idee, prassi e progetti che guardano al passato invece che all'oggi e al domani. Immaginare una città diversa, renderla realizzabile, raccontarla agli abitanti, far loro desiderare la trasformazione dello stato di cose presente per migliorare la qualità della vita: è da qui che bisogna partire.

Dunque, cominciamo dall'abitarla, la città - persino una città complicata come Firenze - fuori dalla mercificazione.



I primi a prendere la parola sono Mattia e Lorenzo, del collettivo *Criticity*, nato nel 2020 da architetti, designer e altre figure tecniche per promuovere riflessioni e progetti sulle trasformazioni dello spazio urbano fiorentino.

Il punto di partenza del loro ragionamento è *Progetto 0*, reso pubblico il 12 settembre: un'ipotesi alternativa per l'area ex-OGR, oggi destinata al consueto ciclo di speculazione edilizia e cementificazione che sembra essere, alla fine, l'unico modo in cui le amministrazioni locali italiane - da Milano a Firenze a Roma - riescono a immaginare la città. La vulgata è sempre la stessa: «caro cittadino, come ti paghi il welfare se non (s)vendendo i gioielli della tua famiglia»?

La risposta di buonsenso viene da sé: «una volta finiti i gioielli, che nel frattempo hanno ingrassato le ruote degli speculatori, cosa rimarrà del welfare? Perché bisogna sempre socializzare le perdite e privatizzare gli asset redditizi? Perché le amministrazioni pubbliche non possono gestire direttamente i beni redditizi, ricavandone le risorse necessarie alla macchina della cittadinanza»?

Ma al di là del buonsenso - che pure qualche ragione riesce ogni tanto a portarla a galla - è il sistema stesso a essere sbagliato: esso continua a fare quello che ha sempre fatto, se nessuno elabora un modo per fermarlo e cioè “rapinare” i cittadini del bene comune per trasformarlo in merce e profitto privato. La risposta che il sistema offre è essa stessa il problema: il circolo vizioso che va spezzato, una volta per tutte.

Il documento di *Criticity* indica alcune direzioni concrete. Prima tra tutte, una profonda critica alla cosiddetta partecipazione cosmetica - o *bluff*: il meccanismo per cui i cittadini vengono chiamati in causa solo quando i processi decisionali e gli iter tecnici sono già stati risolti altrove. Le trasformazioni urbane, sostengono, devono essere progettate sulla base delle esigenze materiali di chi la città la vive e la usa quotidianamente, non di chi ne estrae profitto, *whatever it takes* - come usava dire uno dei massimi esperti nostrani di queste operazioni di spoliazione.

DECIDERE INSIEME LA CITTA'

Scritto da Antonio Desideri

Domenica 20 Settembre 2026 22:17 - Ultimo aggiornamento Domenica 20 Settembre 2026 22:39



DECIDERE INSIEME LA CITTA'

Scritto da Antonio Desideri

Domenica 20 Settembre 2026 22:17 - Ultimo aggiornamento Domenica 20 Settembre 2026 22:39



DECIDERE INSIEME LA CITTA'

Scritto da Antonio Desideri

Domenica 20 Settembre 2026 22:17 - Ultimo aggiornamento Domenica 20 Settembre 2026 22:39

